

# DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

**Partito Nazionale Veneto**

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) - [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



Tel: 340-41.54.757

Numero 8 – 25 novembre 2008

## All'interno

Appello ai Veneti liberi e forti, **G. Busato** p. 2  
Internet e università, **E. Marian**, p. 5  
Indipendenza di altri Popoli, **L. Pizzati**, p. 5-6  
Il CSM italiano contro un Tribunale Veneto, p. 7  
Gnente stue a legna a Treviso, p. 7  
Indipendenza = più garanzie, p. 10  
Cartoline dalla Venetia libera, **P. Bernardini**, p. 11  
Politica foresta, **Dal Lago e GB**, pagg. 12-13  
Solidarietà Veneta ai Schuetzen, **Dal Lago**, p. 13  
Lettera al leader del PD del Veneto, **Milanetto**, p. 14  
Tutti pazzi per Obama, p. 15  
Le maestre venete e la pacchia romana, **PB**, p. 17  
Quattro cose sul quattro novembre, **PB**, p. 18  
Napolitano, Ungheria e marcia del Piave, p. 19  
Halloween Obbligazionario, **L. Pizzati**, p. 20  
Solidarietà alla scuola di Villafranca Padovana, p. 22  
Gelmini: altro si poteva? **Claudio Ghiotto**, p. 22  
Dal crac al nuovo ordine mondiale, **C. Ghiotto**, p. 23  
Poliziotti e maestre Venete pagati in ritardo, p. 24

## Le università della Venetia libera

**di Paolo Bernardini**

Nell'ultimo numero dell'*Economist*, 15-21 novembre 2008, c'è un **breve articolo** in cui il sistema universitario italiano viene, una volta ancora, messo alla berlina, con grande solidità di argomenti. Il sistema è definito come il settore pubblico "peggio gestito, più corrotto e meno produttivo" di tutti quelli di ITA (come se gli altri fiorissero...). Vengono citati i soliti casi di nepotismo, di anzianità del corpo docente, il fatto che non vi sia nessuna università italiana nelle classifiche (sono diverse) delle prime 100 al mondo...  
[...] **leggi tutto a pag. 8**

## VENETI AFAMÀ E PIROMANI

**di Lodovico Pizzati**

La matina co ca togo el capucin al bar xe l'unico momento ke me toca butar l'ocio so le prime pagine dei cuotidian taliani. Come xà segnalà in te'l **forum** del PNV, ghe xe na perpetua campagna mediatega de difamasion ke la meritaria na rubrica costante su pnveneto.org.

I veneti i ga senpre da vargognarse, e ancó sto titolo su Il Venezia ne spiega parké: "Il Veneto affamato di elettricità consuma ben il 10% di quella nazionale", e l'imancabile sottotitolo "in un anno bruciati 32,7 miliardi di kilowattora".

Affamati...

bruciato...

On pòro  
can ke se  
lexe sto  
titolo in sta  
freda

matina de

Novembre piena de nieve, ghe par de védar n'orda barbarica de consumisti veneti ke magna e bruxa tuto cuel ca vede. Gavémo da sentirse in colpa, consumar de manco, scaldarse de manco (a Treviso anca **sensa stùe**), [...] **lexi tuto a pg. 3**

INDIPENDENZA **xe**

**stùe inpiàs**



## VUTU IUTARNE A FAR CRESAR EL PNV?

Ritaja e spedisi el modulo ki soto: via fax allo 0422.1830131, o via e-mail a [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org),  
opur a Partito Nazionale Veneto, Via Canizzano, 126/E – 31100 Treviso

Nome: _____	E-mail: _____
Cognome: _____	Cel: _____
Sità: _____	Sugerimenti: _____

**Nota:** il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete

## Appello ai Veneti liberi e forti: costruiamo la nostra indipendenza

*Soffochiamo il mostro parassita costruendo assieme il Pnv e il sogno di libertà*

È evidente a tutti che oramai ci troviamo in uno stato che sta per entrare in una grave crisi senza precedenti. Uno stato-colabrodo ben rappresentato da una classe dirigente bugiarda e truffaldina, che confonde ad arte la crisi finanziaria derivata dal quasi-crash sistemico di Wall Street, con la ben più preoccupante (per noi) crisi economica tutta italiana. O meglio, è per noi ancor più grave la situazione, dato che è proprio la crisi finanziaria a togliere gran parte delle leve di deficit spending che i politicanti tricolori si sono abituati ad usare per decenni per conservare il loro potere clientelare e basato unicamente sull'assistenzialismo e sulla tutela monopolistica degli affari di stato, o delle grandi aziende private "para-statali", le varie fiat, telecom, eni, enel, parmalat, alitalia, cai, trenitalia e schifezze varie che ci sorbiamo.

INDIPENDENZA

xe

felicità



È però vana la speranza che sia semplicemente la crisi economico-finanziaria italiana a creare automaticamente le condizioni per un cambiamento politico. Basti vedere cosa succede all'Argentina, che passa indenne crisi che si consumano ogni decennio, senza cambiare il proprio regime politico corrotto e parassitario, salvo appunto distruggere il popolo la classe media che nel frattempo si erano ripresi col duro lavoro, riportandoli negli inferi della povertà.

Il sistema italiano, prevedendo ciò, si è già assestato su un nuovo equilibrio che ne faciliti la rigenerazione, come ci ha abituato dalla sua nascita, che più che altro assomiglia ad un autentico aborto burocratico che si ostina a voler vivere in modo artificiale, a nostre spese. L'eutanasia dell'Italia è invece sempre più necessaria, l'alimentazione forzata attraverso le risorse venete va interrotta al più presto, per il nostro bene e per il bene di tutti i Popoli oppressi da un tricolore patrigno.

Dobbiamo quanto prima interrompere l'accanimento politico dei partiti che hanno saputo trasformarsi, cambiare simboli e slogan, equilibri e leggi elettorali, pur di non rinunciare al saccheggio del nostro lavoro, delle nostre risorse e, soprattutto della nostra buona fede veneta.

Noi Veneti, Popolo umile e lavoratore, siamo infatti abituati a pensare sempre bene, sempre in positivo, a concedere sempre fiducia ai nostri nemici supremi, i politici italiani, compresi quei Veneti gestori del potere

in nome e per conto delle segreterie schiaviste dei partiti politici, presenti tanto nell'odiato parlamento, quanto nel consiglio regionale del Veneto. Mentre noi concediamo loro fiducia, questi maledetti ci avvelenano giorno dopo giorno, distruggendo tutto ciò che abbiamo saputo creare, da soli, senza aiuti, con il nostro ingegno, la nostra passione, la nostra fede: l'economia veneta, l'industria veneta, il lavoro veneto, i risparmi veneti, le scuole venete, la cultura veneta, la lingua veneta, gli ospedali veneti, l'ambiente veneto.

Ma dobbiamo essere ben consapevoli che in realtà l'Italia da sola non si suiciderà mai. Essa farà di tutto per continuare a vivere. Ed essendo uno stato parassita, potrà vivere solo nutrendosi delle nostre risorse e uccidendo noi Veneti, inconsapevoli e fiduciosi, lentamente, giorno dopo giorno.

Tutti i partiti politici sono nostri nemici, tutti nessuno escluso e più di tutti quella Lega Nord che è la valvola di sfogo dell'Italia per condurre tutto nel placido porto romano, dove si consuma il furto e il genocidio del Popolo Veneto. Ogni voto dato alla Lega nord corrisponde alla consegna della chiave ai ladri che vi entrano in casa di notte. L'unica differenza è che questi "ladri di voti" vi entrano in casa di giorno e con l'ausilio della legge. Se qualcuno avesse dei dubbi, basti pensare che l'Italia ha concesso loro il controllo del ministero dell'interno: non basta come

cartina di tornasole?

Questo schifo letamico che si chiama politica italiana va assolutamente portato in discarica prima che distrugga quel poco che ancora non ha distrutto. Non illudiamoci di aver toccato il fondo, perché questi signori possono fare ancor di peggio, non hanno limiti e confini.

L'indipendenza come ben sappiamo è la sola via d'uscita per riprendere il nostro cammino, di Nazione Veneta che nella storia da millenni ha dato all'umanità una visione e una pratica di virtù uniche e insostituibili.

Ma l'indipendenza, cari Fratelli Veneti, uomini forti e liberi, si ottiene solo rafforzando lo strumento patriottico di liberazione della nostra Patria Veneta, il Partito Nasional Veneto: ecco perché ci serve l'aiuto di tutti i Veneti di buona volontà che hanno a cuore il proprio futuro loro e dei propri figli. E ci serve ora, perché domani dobbiamo essere pronti a fare rete contro la crisi politico-economica che sta per arrivare.

Abbandonate quindi ogni indugio e **iscrivetevi subito al Pnv**, concedeteci un **piccolo aiuto, firmate** le petizioni per l'indipendenza e fatele firmare ai Vostri amici. Ma soprattutto convicentevi e convincete tutti i Veneti che siamo l'unica e forse ultima speranza di libertà. W l'indipendenza!

**Gianluca Busato**  
Segretario Pnv

## VENETI AFAMÀ E PIROMANI

La matina co ca togo el capucin al bar xe l'unico momento ke me toca butar l'ocio so le prime pagine dei cuotidian taliani. Come xà segnalà in te'l **forum** del PNV, ghe xe na perpetua campagna mediatega de difamasion ke la meritaria na rubrica costante su pnveneto.org. I veneti i ga senpre da vargognarse, e ancó sto titolo su Il Venezia ne spiega parké: "Il Veneto affamato di elettricità consuma ben il 10% di quella nazionale", e l'imancabile sototitolo "in un anno bruciati 32,7 miliardi di

kilowattora". Affamati... bruciato... On pòro can ke se lexe sto titolo in sta freda matina de Novembre piena de nieve, ghe par de védar n'orda barbarica de consumisti veneti ke magna e bruxa tuto cuel ca vede. Gavémo da sentirse in colpa, conumar de manco, scaldarse de manco (a Trevixo anca **sensa stùe**), parké semo drio bruxar le risorse nazzionali. Semo drio far dano ala patria e ala bandiera. Vargognémose. No faso gnanca tenpo metar el sùcaro ntel capucin ke xà

go fato do conti. I veneti i xe 5 miliuni, grosomodo el 10% dela popolasion dela Repubblica taliana. Insoma, come consumo procapite semo parfettamente in media. Però sò anca ke el consumo del lètrico vien senpre paragonà al Pil, ala produsion, ala atività economega, parké pai econometristi xe anca na maniera de stimar la produttività de na economia co ke i dati uficiali i xe poco atendibili. Ałora digo, se naltri veneti ke produxemo el 20% del Pil talian, consumemo el 10% dele risorse de energia, a semo anca masa brai. A semo on exenpio de eficensa, de sparagno, de rispetto par le risorse e la natura. A semo boni de produr el dopio de staltri, co le stese risorse de lètrico.

**Lodovico Pizzati**

**INDIPENDENZA** *xe*

**stùe inpisà**



**UNICO OBIETTIVO:**  
**INDIPENDENZA**  
In modo democratico  
e veloce, per il nostro bene.



VENETO  
INDIPENDENTE  
e FELICE



UNICO OBIETTIVO

INDIPENDENZA

In modo democratico, veloce, non-violento  
**per il nostro bene.**

*Ogni giorno sempre più veneti  
credono nell'indipendenza.  
Essa è l'unica via di rinascita  
culturale, sociale e economica, per dare a  
noi e ai nostri figli finalmente  
un futuro prospero e felice.*

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

## Internet e università: eutanasia non richiesta

Facebook, la rete sociale del momento, ha raggiunto i 3.000.000 di iscritti nello stato italico di cui circa 2.400.000 tra i diciotto e i trentaquattro anni d'età. Il ritmo di crescita è stimato attorno al +135% e nelle aule informatiche del Triveneto è difficile non incontrare qualche studente universitario che si connette a questa "agorà virtuale" per, mediamente, venti minuti al giorno.

A est dell'Adda internet riscuote un grande successo: dà a molti giovani la possibilità di esprimersi senza bisogno di possedere una tessera di partito e, in particolare, le reti sociali sono strumenti perfetti per dare visibilità a iniziative accantonate dal partitismo italiano. Il contesto attuale del dibattito civile non è la televisione, che deve sottostare a interessi oligarchici, ma la Rete. Si trovano così gruppi politici, provinciali (tra cui spicca "veronexi tuti mati", con quasi 3000 iscritti) o iniziative d'interesse (come "10.000 veneti in 30 di" che è riuscita a raccogliere il numero prefissato di persone in poco meno di un mese); non mancano spazi dedicati alle arti visive, alla culinaria, all'ecologia, alle lingue, alle religioni e centinaia di altri argomenti. I giovani cittadini del Triveneto sono molto presenti in questa realtà e quotidianamente s'incontrano per dibattere al di fuori delle solite "piazze mediatiche" di Mediaset e della Rai. Nella Rete c'è uno scambio continuo d'informazioni che ha permesso a molti di estraniarsi dagli schemi imposti dal sistema educativo italiano che, se mai è stato funzionale alla formazione civile, si sta sfasciando a causa dell'incuria; lì gli utenti hanno potuto trovare molte delle opinioni che sono state censurate dal regime italiota, nonché i capitoli strappati della storia repubblicana della Serenissima, portatrice di valori che chiedono di essere rinnovati alla luce dei diritti conquistati all'umanità attraverso un travaglio iniziato con la Rivoluzione francese e terminato con la caduta del Muro di Berlino. Trovarsi "in linea" vuol dire esserci, occupare un posto all'interno di una struttura di rapporti sociali e vincere la contraddizione di vivere in una comunità della quale non ci si sente partecipi perché diversi dalle aspettative del sistema imposto.

Se per molti la Rete è utile, per una categoria di cittadini essa è solo un palliativo: ci riferiamo ai neolaureati d'Italia, prigionieri del precariato (con stipendi massimi di 1300 euro al mese) per il 40-50% dei casi, una situazione avvilente che ha portato un -5% di iscrizioni agli alti studi e scoraggia il 50% dei ricercatori emigrati a tornare nella penisola. Pare che 1 fuggiasco su 3 sia veneto, un'emorragia impressionante difficile da spiegare: il Triveneto non sta certo passando un bel periodo e le piccole-medie imprese non hanno i fondi sufficienti a mettere in atto progetti di ricerca ad ampio respiro. La realtà è che i laureati veneti non possono fare altro che scavalcare le Alpi per costruire la propria fortuna in paesi più civili, favorevoli alla modernità e al progresso; lo stile di vita italiano è così lontano dalle aspettative dei "nostri" giovani da rendere più familiare quello americano o europeo.

Su tutti questi argomenti è calata una pesante censura da parte dei media italiani: la fuga di talenti è appena accennata, facebook è visto come una curiosità un po' frivola, internet come un cartellone pubblicitario per imprese, se non un luogo di ritrovo per maniaci di vario genere; la vera informazione è assente, quello che ci viene raccontato attraverso molti canali radio, televisivi o sui giornali, corrisponde sempre meno a ciò che viviamo quotidianamente. Le oligarchie italiane hanno scelto l'eutanasia per i popoli della penisola, vere e proprie nazioni che hanno espresso più volte la voglia di vivere: la legge Gelmini e il nuovo disegno legge per uccidere l'informazione attraverso la Rete non sono altro che il veleno attraverso il quale porre fine al civismo.

Treviso, domenica 23 novembre 2008

**Emanuele Marian**

Ufficio Stampa Partito Nazionale Veneto

## INDIPENDENZA SICULA, CAMPANA, SARDA, PUGLIESE, CALABRESE...

Mi è capitato più di una volta di leggere opinioni che danno la colpa al Nord per il mancato sviluppo del Sud. Le prime volte ho ignorato tali commenti come semplici provocazioni causate dal perpetuo urlo leghista che incrimina il Sud di arrecare danno al Nord.

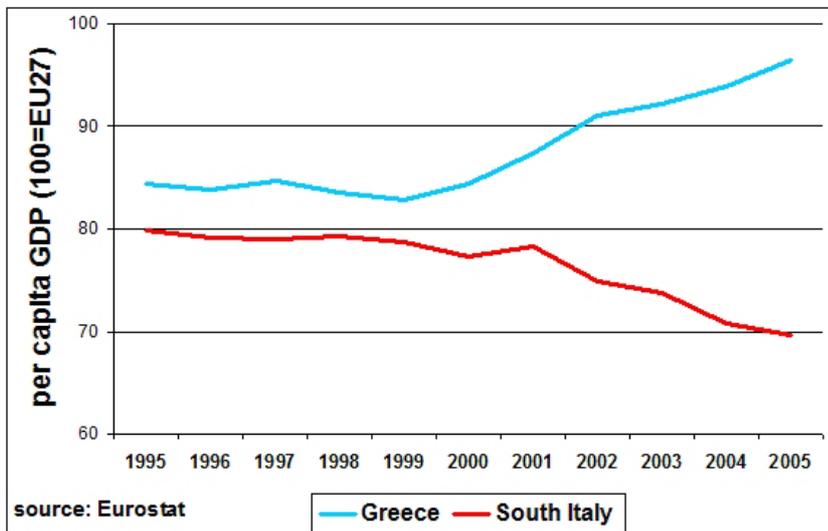
Come veneto, e non conoscendo la realtà calabrese o pugliese, di primo impatto tali affermazioni sembrano solo ridicole. Come poter ignorare decenni di travaso fiscale? Sentendoci personalmente accusati ci identifichiamo con il gruppo incolpato. Ci lasciamo convogliare da queste etichette cardinali (Nord, Sud, settentrionale, meridionale) che catalogano siciliani, campani, sardi, veneti, liguri,

ecc... sempre rispetto a un unico e indiscusso contenitore: l'Italia.

Questi schieramenti geografici ci convincono che lo svantaggio di una popolazione equivalga al guadagno di un'altra, come se fosse un gioco a somma zero. **Ci ostiniamo a voler correre con la caviglia legata al compare da una fascia tricolore** (credendo forse di raddoppiare la velocità?). Ci incolpiamo a vicenda di avere una palla al piede, ma guai slacciare il sacrosanto tricolore.

Non siamo più nell'Ottocento, epoca di nazionalismi e imperi. Siamo nell'Unione Europea e viviamo un periodo di integrazione economica dove il mercato globale offre un'opportunità per tutti, a prescindere dai confini politici. Ciò che

conta per crescere e competere nel mondo è uno stato snello, vicino alle esigenze dei propri cittadini, e capace di adattarsi per sfruttare il vantaggio comparato del proprio territorio. Riporto nel grafico qui sotto dei dati di Eurostat sul Pil pro capite della Grecia e dell'Italia meridionale, rispetto alla media europea. Due



regioni mediterranee, entrambe in periferia dell'Europa.

La Grecia, con solo 11 milioni di abitanti, ha saputo rispondere alle opportunità economiche del momento. Perché? Atene è stata in grado di applicare una politica consona alle esigenze dei suoi cittadini.

Nessuno dubita delle capacità siciliane, calabresi o napoletane. Non è la cultura mediterranea o la posizione periferica il problema. La colpa è la distanza delle esigenze territoriali dal potere decisionale, dove invece prevale la cultura di **prelevare ai poveri nelle regioni ricche per dare ai ricchi nelle regioni povere.**

Un esempio parallelo? La Germania dell'Est era la più sviluppata del blocco comunista. La Slovacchia invece era la regione più sfortunata della Cecoslovacchia socialista.

La Germania dell'Est scelse la strada dell'unificazione, e andò a far parte di un colosso di 80 milioni di abitanti (in un sistema federale, mi

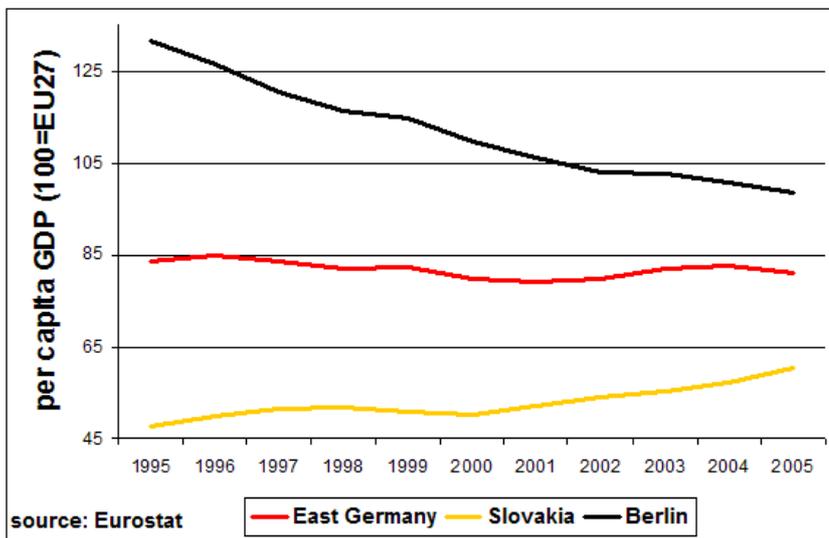
raccomando). Fu ricoperta di fondi strutturali per lo sviluppo. Berlino, come capitale della Germania unita raggiunse presto livelli di Pil pro capite degna di una metropoli occidentale. Il resto della Germania dell'Est non fu da meno, ricevendo più finanziamenti pubblici europei di qualsiasi altra regione (Mezzogiorno, Grecia, ...).

Il risultato di questa politica assistenzialista? La Germania dell'Est ora arranca (assieme al resto della Germania), mentre tutti gli altri staterelli dell'Est avanzano con notevoli tassi di crescita.

La Slovacchia scelse la strada opposta. Nel 1993 preferì l'indipendenza dalla Repubblica Ceca, e per quanto riceva anche lei fondi europei, Bratislava ha saputo abbinarli ad una politica adatta per lo sviluppo di questo paese di solo 5 milioni di abitanti.

Nel 2008 gli slovacchi hanno sorpassato in Pil pro capite medio campani, siculi e calabresi, il che è una tristezza data la potenzialità soffocata. Pugliesi, napoletani, calabresi, siciliani e sardi hanno bisogno ognuno di uno stato che li rappresenti: una capitale più vicina alle loro esigenze, e anni luce da questo indegno stato di sudditanza.

**Lodovico Pizzati**



## Accanimento del CSM italiano contro un Tribunale Veneto

*Inaudita perdita di tempo e denaro pubblico dell'organo di autogoverno dei giudici italiani, che dimostrano anche di non conoscere le leggi venete*

Ancora una volta la NOSTRA BANDIERA, il glorioso GONFALONE DI SAN MARCO, è preso in ostaggio da parte della propaganda politica italiana. Si ripete insomma un costante e deplorabile insulto alla memoria e alla gloria della SERENISSIMA, oltretutto un vero e proprio oltraggio all'emblema più sacro della NAZIONE VENETA.

La stampa locale oggi riporta infatti la notizia della clamorosa, quanto ignobile e anonima segnalazione, fatta al Consiglio Superiore della Magistratura italiana, per l'esposizione al Tribunale di Treviso di quella che viene definita la "bandiera della Liga Veneta – Lega Nord" e la conseguente perdita di tempo e denaro pubblico da parte di quella che Montanelli non ebbe dubbi nel definire la "cupola" di autogoverno dei giudici italiani, data la ben nota infiltrazione partitocratica da parte della casta politica italiana.

Si consuma così l'ennesimo oltraggio al simbolo più sacro della NAZIONE VENETA.

Se in questa triste e infame circostanza il GONFALONE di SAN MARCO, per l'ignoranza del delatore, da un lato viene associato ad un simbolo partitico, dall'altro per sudditanza o astuzia politica si precisa che c'è differenza fra la bandiera della Regione Veneto e quella marciata, e quest'ultima: "...*nulla centra con quella che sventola sul Tribunale accanto a quella d'Italia e d'Europa ...*" e ci mancherebbe, (aggiungiamo noi). Una precisazione insomma che politicamente riordina la presunta supremazia politica italiana rispetto anche ai simboli più sacri per il POPOLO VENETO.

E stupiscono in tale contesto anche le parole remissive e opportunistiche del ministro italiano leghista che precisa che si tratta di "un errore grossolano

INDIPENDENZA

xe

giustizia  
snella e veloce



*confondere il gonfalone veneto con uno di partito".* Ma ai Veneti quella bandiera non parla italiano e non importa se viene sfruttata impropriamente dal suo partito italiano... e un simbolo non lo si difende di certo rinnegandolo!

I Veneti in cuor loro ben sanno che il gonfalone di San Marco rappresenta la NAZIONE VENETA dimostrano di averlo imparato anche i rappresentanti del CSM che palesano la paura estrema di uno stato alla frutta che agita spauracchi contro il nostro vessillo, pur di esorcizzare la prossima indipendenza politica della Venetia.

Una cosa è certa: se oggi i patrioti Serenissimi ripetessero il loro gesto eroico della liberazione del campanile in piazza San Marco, sarebbero milioni i Veneti pronti a scendere in loro aiuto: dopo 11 anni e poco più il clima politico è oggi decisamente un altro.

Indipendenza ora e sempre!

W San Marco

**Partito Nasional Veneto**

## Metano, gas e corente sì e la legna no? Ma semo mati???

### In comun a Treviso i se gà bruxà el servelo!

Se no gavese leto l'**ordinansa** co i me oci, no gavarìa credùo ala notisia che ancuò gaveo sentio pa radio. Sti geniassi del comun de Treviso i gà proibio de inpisar camineti e stue a legna dal 17 de novembre 2008 fin al 15 de april 2009.

Sì, in piena crisi economica, co i costi del metano, del gas e dela corente che i va ale stele, **sti "iluminati" i gà pensà che la legna inquinà.**

**Ma no i se rende conto che i xe lori che i ne inquinà e i ne amorba?**

Basta ai politisi taliani caregari e onti!

No ghi ne podemo pì de sta xente che no i fa un'ostia dala matina ala sera e che i se sogna de farne pagar le tase e le acixe anca par scaldarse: vergogneve!!!

Maledeti!

A forsa de star soto l'Italia a sé diventà come i taliani anca valtri

**Nono Piero da Treviso**

*(che'l se gera pena cronpà la legna pa l'inverno)*

## Le università della Venetia libera (e quelle di ITA)

### 1. Il passato...

Nell'ultimo numero dell'*Economist*, 15-21 novembre 2008, c'è un **breve articolo** in cui il sistema universitario italiano viene, una volta ancora, messo alla berlina, con grande solidità di argomenti. Il sistema è definito come il settore pubblico "peggio gestito, più corrotto e meno produttivo" di tutti quelli di ITA (come se gli altri fiorissero...). Vengono citati i soliti casi di nepotismo, di anzianità del corpo docente, il fatto che non vi sia nessuna università italiana nelle classifiche (sono diverse) delle

secoloche sento dire le stesse cose, in italiano, in inglese, in francese, in tedesco. E' come un brutto sogno che si ripete. Ma non è un sogno, è la realtà. Queste cose le ho scritte e dette in così tante sedi io stesso.

Nell'università italiana io – citando il replicante di "Blade Runner" – "ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginare", ma non erano le celebri "astronavi in fiamme nella costellazione di Orione" di Roy Batty (magari!), erano figli, mogli, nipoti, amanti, nonne, nonni, portaborse, leccaculo, cugini,

hanno "iuvato" a un bel niente. Bontà dell'anonimo articolista, "some valuable research and inspirational teaching are done in Italian universities". Certamente, con le mie modeste forze credo di far questo, di far ricerca e di ispirare tanti giovani. Non sono certo il solo, così fanno diversi miei colleghi. Ma chi lo fa sono i *rari nantes in gurgite vasto*, nel gorgo vastissimo di acque reflue, fatte di miserie, invidie, povertà oggettiva e povertà di spirito.

Un capitolo della mia autobiografia lo dedicherò un giorno a tutte le schifezze che ho visto, anche ultimamente, prima dall'esterno, e poi dall'interno del sistema; ho visto perfino in un clima di totale povertà rifiutare uno studioso eccellente proveniente dalla Bulgaria per un posto temporaneo di quattro anni, per cui il governo centrale di ITA bontà sua avrebbe contribuito, se la domanda fosse stata accolta, con circa 220.000€ più almeno 30.000 di fondo di ricerca individuale; a fronte di un investimento locale pari solo a circa 45.000€, un "matching grant" per coprire le spese contributive (23% all'INPS), che con rara ragionevolezza il governo centrale di ITA avrebbe chiesto alla singola università; nel frattempo però, mentre invidie e meschinerie varie bocciavano questo "ritorno di un cervello", era stato bandito, nella mia disciplina, un posto da ricercatore (di Storia moderna), a Scienze Matematiche Fisiche e Naturali (!), per "sistemare", *sic tradunt*, la moglie di uno già lì dentro. Ma queste sono le gocce del mare.

Queste cose le vedevo quando ero fuori dal sistema, ora che per un caso del tutto fortuito ci sono dentro – giuro che non venduto l'anima ma neanche parti del corpo poco nobili – continuo a vederlo, impotente ad arginarlo.



prime 100 al mondo, la scarsità relativa dei finanziamenti, il fatto che vi siano varie università di ITA in bancarotta, e tutte quelle cose che chi opera (anche) nel mondo dell'università pubblica di ITA ben conosce.

Devo dire che per me in particolare leggere queste due pagine è particolarmente irritante. Non perché dicano il falso, ma perché è un quarto di

visto persone di immenso valore in preda ad esaurimenti nervosi perché non riuscivano ad entrare nel sistema, e magari non se la sentivano di andare all'estero, o non potevano, non tutti possono, non tutti sono stati aiutati da tante fortune come me; ho visto anche qualcuno suicidarsi.

Per questo trovo queste letture irritanti, *repetita* – di solito – *iuvant*, ma in questo caso non

D'altra parte, cantava Battisti, "come può uno scoglio arginare il mare" di inefficienza e corruzione che caratterizza le università di

ITA (e tutti gli altri settori, peraltro)? La soluzione non è in nessuna riforma (le hanno già tentate tutte...) ma come per tutto

il resto è nella nascita della Venetia libera.

## **2. Il futuro...**

La Venetia libera terrà in gran conto il sistema universitario. Come ogni piccolo Stato prospero, molto probabilmente molto presto le sue università saliranno nei ranghi mondiali. Nella classifica 2008 delle **migliori università al mondo** del THES, un notevole e notissimo giornale inglese dedicato al mondo universitario, figurano tra le prime cento università di Belgio, Svezia, Svizzera, Olanda, Israele, della Corea del Sud, della Finlandia, della Danimarca, di Singapore, di Hong Kong. Accanto ai colossi americani e ad Oxford e Cambridge, ai primi posti. Per comprendere qual sia la competizione mondiale, la Boston University per cui lavoro, un colosso autentico, figura solo al 46° posto, ma è già qualcosa di cui il Presidente Brown si è detto fiero.

Innanzitutto, la Venetia potrà capitalizzare sia sul passato glorioso di Padova, sia sul suo presente: Padova conserva nuclei di eccellenza notevolissimi, e tanti di quei "rari nantes" di cui ho parlato sopra vi lavorano. Poi, anche Venezia e Verona hanno fatto molto e in alcuni settori sono note nel mondo.

Le università della Venetia, se rimarranno di Stato – cosa che potrà essere sottoposta a discussione – godranno comunque, in una situazione di accresciuta ricchezza nazionale, dei benefici che toccheranno ad ogni altro settore (previa radicale risanamento): finanziamenti almeno doppi, che porteranno ad un notevole aumento, tra l'altro, degli stipendi assolutamente miserabili ora elargiti da ITA, non perché siano in assoluto miserabili (in questo hanno ragione Alesina e Giavazzi) ma perché il costo del lavoro e la

tassazione altissima, unita al costo della vita di ITA, li rende tali. Ovviamente si studieranno riforme strutturali profonde, ma non necessariamente si butterà via il bambino con l'acqua del bagno. I legislatori della Venetia saranno molto accorti, nel processo di decolonizzazione. Per le università come per tutto il resto. Ma sicuramente il sistema verrà profondamente cambiato, innanzi tutto razionalizzando le risorse.

Perché il problema del sistema ITA non è solo nella scarsità di risorse, ma anche nel loro cattivo utilizzo. Le due cose immagino che secondo le sofisticate teorie dei disastri e delle catastrofi, della "fuzzy logic", vadano insieme. Gli esempi sono infiniti. Perché ad esempio un giovane professore, chiamato "ricercatore", può insegnare al massimo 40 ore all'anno, un associato 80 e un ordinario 120? Che cosa significa questa idiozia di ITA? Negli US tutti i professori insegnano più o meno gli stessi corsi, le stesse ore. E producono pure scientificamente. Se i "ricercatori" hanno così poco insegnamento, allora chissà quanto produrranno scientificamente! Invece non è vero. Non vi è nessuna correlazione provata tra minore attività didattica e maggiore attività scientifica. Almeno da noi. In genere, i ricercatori ricercano poco, e insegnano ancor meno. A cosa servono? Insomma, si prendono una misera sinecura.

Le università della Venetia prenderanno a modello le migliori del mondo. Sapendo benissimo che all'inizio, e forse per un secolo o più, non si potrà raggiungere Yale o Oxford. Ma intanto si lavorerà in quella direzione. Utilizzare al meglio le risorse che ci sono, e quindi aumentarle. Un altro esempio del disastro del sistema universitario di ITA: i

dottorati di ricerca. Introdotti circa 25 anni fa, hanno prodotto certamente diverse migliaia di dottorati. Quanti si sono inseriti nel sistema di ITA? Una percentuale assai bassa. Sicuramente assai più bassa degli equivalenti Ph.D. nel sistema anglosassone. Non si può fare un'università di ricerca? Bene, si faccia allora un'università sul modello dei prestigiosi college americani, Williams, Amherst, Wellesley, dove si conseguono solo lauree di "primo livello". Non è escluso che nei primi anni delle università della Venetia, in attesa di mettere a posto le cose, si proceda così, chiudendo il miserrimo capitolo dell'età coloniale, chiamato "dottorato di ricerca". E via così. Avrei da scrivervi un libro, perché questo è il settore dove lavoro. Ma riservo l'impresa ai tempi non lontani in cui si lavorerà anche in questo senso in una Venetia libera, cosmopolita, e dove la "Patavina libertas" di cui si fregia l'ateneo di Padova avrà riacquisito il suo vero significato. Ora è una vuota formula, che testimonia se mai o dei gloriosi tempi passati, o di quelli speriamo altrettanto gloriosi che verranno.

Sono pronto a scommettere che Padova dopo l'indipendenza, in dieci anni o meno, figurerà tra le prime cento università del mondo. Attualmente, nella classifica citata prima, che comprende 200 università del mondo, l'unica università di ITA che vi compare è Bologna, al 192° posto. Sembra poco, ma dato il disastro generale, è un megarisultato. Onore ai felsinei! E' come essere il numero 192 della classifica ATP e giocare a tennis su una sedia a rotelle.

**Paolo Bernardini**

## Indipendenza = più garanzie per i meno fortunati e meno assistenzialismo

L'indipendenza ci permetterà di avere un'adeguata garanzia per i veneti meno fortunati.

Il progressivo invecchiamento della popolazione rende particolarmente strategici i servizi alla persona. Assistiamo ogni giorno di più al degrado delle strutture dedicate alla terza età, l'indipendenza è sempre più indispensabile anche per i nostri anziani, per poter loro dedicare le

risorse necessarie a un'esistenza di dignità che spesso oggi è negata.

Un incremento della ricchezza produrrà senz'altro le risorse necessarie a sostenere politiche di aiuto verso i più bisognosi. Va però detto che ciò non potrà mai più essere oggetto di politiche di tipo assistenzialistico cui ci ha abituati lo stato attuale che spesso risultano nella negazione di un supporto a chi ne ha veramente di bisogno. È fin troppo evidente a tutti che l'assistenzialismo è una leva in mano a una classe dirigente che fa di essa il bastone con il quale asservire i cittadini.

Esso è stato fin troppo confuso con il tema della solidarietà, da contrapporre all'egoismo di chi semplicemente difende il proprio naturale diritto a non essere derubato del frutto del proprio duro lavoro, attraverso una fiscalità opprimente.

INDIPENDENZA *xe*

pensioni sicure



Come già detto altrove, il PNV ritiene che debba essere introdotta una specifica norma costituzionale nel futuro Stato Veneto indipendente, per impedire che future classi politiche possano abusare della leva fiscale, introducendo a proprio piacere aliquote di tassazione eccessive sul reddito delle persone e delle imprese, con ciò favorendo il voto di scambio. A tal fine, si dovrà prevedere il ricorso ad approvazione da parte di un referendum popolare per innalzare l'aliquota fiscale sul reddito delle persone fisiche per innalzamenti che superino la quota di un quarto rispetto all'aliquota precedente.

**Partito Nasional Veneto**



INDIPENDENZA:  
CHE MERAVIGLIA!



## Cartoline dalla Venetia libera: I. Palazzo delle Debite, Padova

La Venetia libera sarò un piccolo stato felice. Non solo nelle grandi cose, ma anche nelle piccole, si percepirà la differenza dall'antico regime dell'oppressione italiana. Certe mostruosità di ITA non esisteranno più, non si dovrà più pagare ad esempio la tassa di registro quando si

acquistano gli immobili – la certezza del diritto di proprietà non dovrà essere vincolata ad una sottrazione coatta di proprietà, e in misura proporzionale, da parte dello Stato ladro – e tante violenze che ora subiamo appariranno ai libri di storia, se qualcuno avrà voglia di occuparsi di cotali usurpazioni e miserie.

Le piccole cose. Quante proprietà dello stato ITA giacciono inutilizzate. Ad un passo da casa mia, a Padova, ad esempio, vi è un imponente palazzo tardo-ottocentesco, pre-liberty, affascinante se non bello, del 1874, disegnato da Camillo Boito, e ora del tutto abbandonato. Appartiene all'INPS, una delle metastasi peggiori del cancro ITA, l'agenzia incaricata di gestire l'imposta previdenziale, ovvero di rubarci altro denaro oltre a quello che ci viene sottratto dalle imposte dirette ed indirette, promettendo che forse, in futuro, qualcuno ce lo restituirà, ma senza interessi, nell'oscuro sistema pensionistico di ITA, "pay as you go" (che dovremmo rinominare "pay as you starve"), che ovviamente nella Venetia libera non sarà replicato, perché preferiremo soluzioni virtuose, ad esempio quella del Cile.

L'edificio si chiama Palazzo delle Debite, infatti nasce sullo spazio delle antiche prigioni e si dice – ma non so se sia vero – forse sì – che al suo interno vi sia ancora una parte originaria del complesso medievale. Ebbene, siamo in pieno centro di Padova, in Piazza delle Erbe, e questo cadavere se ne sta lì, inutile, anzi nocivo. Ché ogni

tanto perde pezzi e Dio non voglia ci cadano sulla testa quando torniamo a casa. Ebbene, nella Venetia libera tali scempi non esisteranno più. Un palazzo come questo sarà immediatamente valorizzato, in un modo o nell'altro.



Palazzo delle Debite, Padova

L'INPS lo avrà graziosamente ceduto al governo della Venetia, e questo avrà saputo dargli un'adeguata destinazione. E questo avverrà anche per migliaia di edifici pubblici che giacciono nell'abbandono, perché *res nullius* per ora, o perché nessuno dei boia(rdi) di Stato ancora non ha saputo come e cosa lucrarci. Mentre intanto magari un pezzo del vetusto intonaco si stacca e come la mela di Galileo cade in testa a qualche poveretto e lo accoppa. Pensiamolo, questo palazzo, come un bel centro di cultura, con un ristorante di lusso sul tetto. O qualcosa del genere. Tutte le cose morte per colpa e dolo di ITA ritorneranno a vivere nella Venetia libera. Vale la pena di rifletterci.

**Paolo Bernardini**

---

### Il premier italiano? Un povero uomo "rosso di invidia", che per fortuna non è Veneto

Dopo la frase del primo ministro italico su **Obama**, dettata solo dalla povertà intellettuale, non ci resta che dire ciò.

E il leader dell'opposizione tricolore gli è solo secondo, con ancora più invidia: per fortuna non è Veneto neanche quello, così come non lo è quell'altro esponente a capo del partito del nord.

Noi Veneti siamo meglio di 'sta gente.

**Indipendenza, ogni giorno di più!**



## I VENETI I CONDANA LA POLITEGA FILO-RUSA TALIANA



Venesia, Vènare 14 Novembre, 2008

“La Russia la dovaria nar rento la UE” el ga sbarà Berlusconi mercore, 15 Ottobre 2008. Cuatro settimane vanti, de mercore 12 Novembre, el steso primo ministro talian el contradixe la so logica co sta afermasion skisofrenega: “ ghe xe sta provocasion verso la federasion rusa co ... l’accelerasion de l’aplicasion ala NATO par l’Ucraina e la Giorgia.” On dì el xe tuto amor e globalixasion, el mexe vanti el ne ricorda la pì atroce politega del venteximo secolo. Sta ki la xe la tipega politega foresta taliana del voltafaccia ke naltri veneti condanemo e rigetemo.

El proclama del ministro dei esteri Frattini ke “l’Italia la pol tor na poxision de fasilitor fra Stati Unii e Russia” a xe patetico. La poxision taliana come unico puoto ruso in tuta Europa saria da rìdar, se no fuse par l’afermasion ragesante ke la Russia la ga fato ben a risponder a ste “provocasioni” minaciando de meter misili Iskander a Kaliningrado. Naltri Veneti semo sconvolti da sto far sinistro de l’Italia, e semo invese dacordo co la reasion dela Germania ke “xe el mesagio sbalià al mondo sbalià.”

Vedemo de ricordarse cosa ke l’è sta Kaliningrado, sto toco de tera ruso su la costa Sud-Est del Mar Baltego, fracà in mexo ala Polonia e la Lituania. In origine se ciamava Koenigsberg, e xera stà fondà dai cavalieri

teutonici ntel lontan 1255, e da allora la xera sta abità da mercanti todeski in te na tera popola par tradision da on misiòto de xente polaca e baltega. Ntel 1945 i sovietici i ga ocupà sta tera, i ga parà fora (se non pexo) la povolasion todesca, i la ga ripovola de imigrà rusi, e ntel 1946 i la ga ribatexà dopo Mikhail Kalinin, uno dei Bolsheviki originali.

Intimorir la Polonia co ste minace de forsa sinbolegia de cosa ke se trata sta crixi.

Da na parte ghe xe paexi come la Polonia, la Lituania, la Repiovega Ceca, ke le se ga verte a na economia de marcà, ala libartà dei so sitadini, e le xe stà premià co na cresita sostenùta e benesere. Da staltra parte se ga on aspirante Napoleon, nostalgico dela politega del venteximo secolo, ke el crede ke l’incursion rusa rento la Giorgia la xe giustifegà.

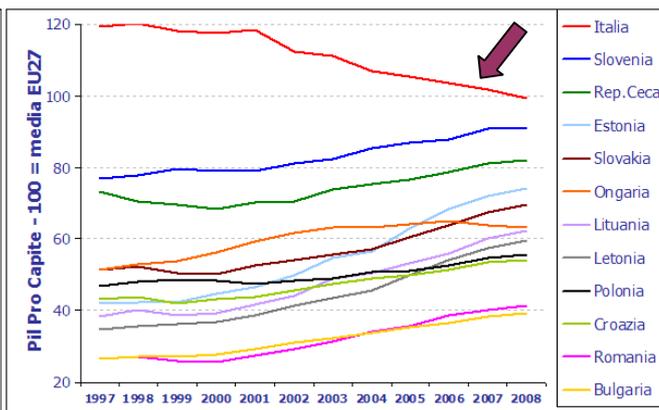
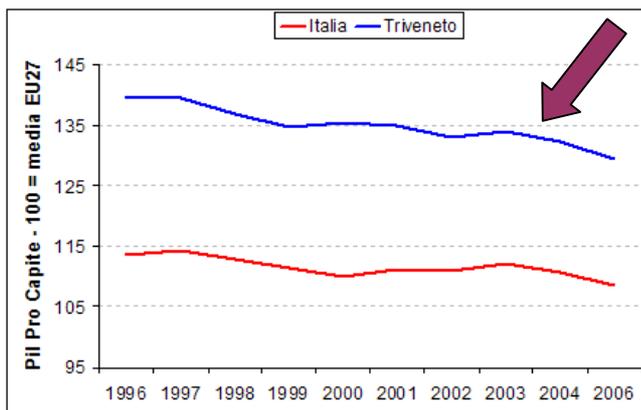
Da na parte se ga na Union Europea ke la tutela le minoranse, ke la valorixa le léngoe, ke la promove le libartà individuali. Da staltra parte se ga do regimi iliberali ke reprime e denigra staltri grupi etnici. Se pol pensar ke la strategia premedità rusa par l’Abkasia e l’Osetia del Sud la xe oripilante. Ma no stè crèdar, parké le tatike taliane del pasà verso el Sud Tirolo no le xe mia sta masa difarenti, e i inkietanti obietivi taliani i xe stà de svergognar in maniera sistemadega le identità locali come dei veneti, dei sardi e altri, sercando de omogeneixar tuti.

Eco cosa ke la xe sta crixi. A xe on conflito fra la politega del pasà, e on futuro de benesere ke ne sta davanti. L’Ucraina, la Polonia, la Lituania, la Letonia, l’Estonia, l’Ongaria, la Repiovega Ceca e la Giorgia le xe stà tute vitime dele minace ruse. Ma deso le ga moła de farse pestar i pie, e le fa fronte co el resto de l’Europa da drio. Come sitadini europei, anca naltri veneti semo dała so parte. A ne fa sgranfo sto monopolio dei media del regime talian, e sta balorda propaganda pro-Russia ke ne toca subir.

A xe in sti tristi periodi ke la nostra vecia Repiovega a ne manca ke mai.

Filipo Dal Lago

### L’Italia va a picco? E noi Veneti? Andiamo a picco con loro?



## L'Italia di oggi è filo-Mosca, non più filo-Washington. E il Veneto?

*Tra i comunisti contrari al premier italico, anche gli elettori americani*

Bene, passata la notizia con il clamore per le dichiarazioni sull'abbronzatura di Barack Obama, che ha scatenato l'ira degli elettori americani contro il primo ministro tricolore (un elenco dimostrativo è stato pubblicato dal New York Times fino alla chiusura a quota 1.195 per bloccare quello che stava diventando un fiume in piena incontrollabile), possiamo inserire il tutto nel giusto contesto.

Come sempre quando succedono queste cose, bisogna aspettare che il polverone ricada a terra per capire cosa succede realmente.

E l'evidenza è lì, per chi la vuol guardare e toccare con mano, al di là degli schieramenti ideologici.

Se il giorno dopo l'elezione di un presidente americano che è un evento storico oggettivo, il premier di uno stato inesistente si precipita a Mosca, a firmare montagne di accordi bilaterali e, con il suo consueto stile (o mancanza di stile, a seconda dei punti di vista), dice quel che dice, allora fa capire da che parte sta l'Italia: l'Italia non sta dalla parte degli USA, com'era fino al giorno prima, da ieri e in modo definitivo.

L'Italia sta dalla parte della Russia.

Sta da quella parte per più motivi:

perché è uno stato illiberale, come lo è la Russia oggi

perché si prepara il terreno per l'uscita dall'euro, che, dopo la speculazione internazionale della settimana scorsa sui btp italiani a 10 anni (passata sotto silenzio dei media tricolori) oggi è una possibilità concreta

perché oggettivamente la cultura dell'uomo politico italiano che ha parlato ieri è razzista, in modo forse

inconsapevole finché si vuole, ma tale rimane, così come era razzista la cultura politica sovietica, che ancora impermea parte della dirigenza russa di oggi perché l'Italia dipende energeticamente dalla Russia (e anche dal Veneto, aggiungiamo noi)

perché l'Italia è uno stato stra-indebitato e stra-in-crisi che sta sulla porta di uscita del mondo occidentale e quindi è una facile preda di altre zone di influenza geopolitica.

Ecco il succo politico delle parole del premier di uno stato che opprime noi Veneti ogni giorno di più e che oggi ci offende pure.

Noi Veneti siamo diversi, non siamo razzisti come il premier italiano.

La nostra tradizione millenaria è di apertura al mondo e ai Popoli, non di chiusura.

La vergogna di quelle parole è tutta italiana: un motivo in più per noi Veneti di non avere nulla a che fare con un cultura oscurantista e pericolosa come quella dimostrata ieri.

Il nostro auspicio è che ora, grazie all'evidenza dell'avvicinamento politico dell'Italia al blocco russo, il mondo occidentale sappia valutare l'importanza della Causa Veneta anche in termini di convenienza strategica nell'avere uno Stato indipendente democratico e tollerante, con capitale a Venezia.

Noi Veneti, dal canto nostro, abbiamo il dovere di approfittare della situazione congiunturale a noi favorevole, unendoci per la nostra **indipendenza** ancor più di quanto già oggi avviene.

**Gianluca Busato**

Segretario pnv

## SOLIDARIETÀ VENETA AI SCHUETZEN

In te'l visìn Sud Tirolo, sto sabo 8 de Novembre 2008, tremila sitadini tirołixi i ga marcià par le vie de Bolsan dove ca ghe gera i "quartieri fasisti". Sti tremila òmeni e done, sfilando co le so vesti tradisionali da Schuetzen e sonando i tanburi dolomitisi, i gavéa on mesagio senplice e sceto: " cavè xo tuti i monumenti fasisti dale nostre tere".

Te pensarè ke in tel 2008 na dimostrasion cusì la saria acetà da tuti. Invese no la xe mia sta cusì. La parata dei Schuetzen la xe stà contestà da 400 individui taliani de tute le età ke i ga atacà co insulti e on vargognoxo orgojo fasista.

La storia de sta region la ga da esar conprexa. I parlanti originari de sta region alpina i xe i ladini (na lengoa romanxa simile al veneto e prexente in tuto l'arco alpin). Però el Sud Tirolo el xe stà par secoli soto l'inpero striaco (e



prima ancora soto influenza germanega), e par cuesto se ga indarentà na magioransa de parlanti de todesco co raixe incontenstabili in sto territorio de montagna.

Durante la prima guerra mondiale, l'Italia la ga atacà l'Austria e la se ga ciapà tuta sta region intiera dopo i trattati de paxe. A xe durante el periodo fasista ke xe vegnù pena dopo ke Mussolini el ga promovesto l'immigrasion taliana in sta tera col so obietivo nasionalista de "talianixar" le tere concuistà. Cuel ke i vole i Schuetzen xe onorabile, e dovaria esar elogià da tuta la socetà sivile. I vole ke tuti i monumenti fasisti i vegna cavà xo: xo i basorilievi de Mussolini; xo i nomi a le piase a ki ke dikiarava de talianixar i tirolixi "de gran presia"; xo a no stato ke difende el fasismo e ke no ga mai dimandà pardon par l'abuxo fasista a le povolasion locali. Naltri invese condanemo sti ataki insivili da parte dei nasionalisti taliani ke i crede ke el rigeto del

fasismo xe on afronto ala loro prexensa in sti territori concuistà. Pultropo sta xente la xe el prodoto de decenni de propaganda nasionalista taliana ke mira a scanselar le culture locali, na politega rageante ke la xe ncora ativa ancò nte i media e ntel sistema scolastego. El fervor nasionalista talian contro le minoranse etneghe ( ke le se vita prosperar rento sti confini artificiali de l'Italia) el ga da esar confrontà. Basta col rasismo talian, basta co na clase dirigente taliana orgojoxa dela desgrasia fasista.

**Filipo Dal Lago**  
Partito Nasional Veneto (PNV)

---

## Lettera aperta al leader del PD del Veneto

### Lettera aperta a Paolo Giaretta

*Padova, sabato 8 novembre 2008 - Costituente Veneta del PD  
Paolo Giaretta " Riprendiamoci il Leone di San Marco".*

Egr. Paolo Giaretta, sono qui a sciverle, serenamente e anche con un certo affetto avendo condiviso in passato idee e passioni, per farle presente l'importanza e il valore di Libertà che ha per i Veneti il Leone di San Marco. Un simbolo che ha rappresentato nel Mondo la gloria e la grandezza economica, politica e culturale della Serenissima Repubblica nota anche per la sua apertura verso altre civiltà, indispensabili per i suoi commerci e la sua arte.

Tutto questo però non ha nulla a che vedere con la miseria che caratterizza la politica, l'economia e la cultura della Repubblica Italiana in piena fase di sgretolamento e disfacimento.

Ora sembra vada di gran moda estrarre il Leone di San Marco dal cilindro magico dei partiti, che stanno vivendo una profonda crisi di comunicazione e di identità, per cercare di far breccia nei cuori dei Veneti e attirare così i loro consensi. Oppure parlare fino alla nausea cercando in un candidato statunitense una possibile ancora di salvezza cercando di trovare una pur minima (ma impossibile) somiglianza in Barak Obama, non guardando la pochezza dei propri partiti ormai scatole vuote di idee e di valori.

Non basta appiccicarsi un simbolo così importante che appartiene al Popolo Veneto per diventare un partito Veneto in grado di fare l'interesse di una Regione che è cresciuta, dopo la caduta della Serenissima e dopo le due guerre, con le proprie forze e senza l'aiuto di nessuno. Un Popolo elogiato quando fa comodo e bisfrattato in altri momenti.

I Veneti sono stati ingannati per troppo tempo dai partiti che hanno utilizzato il Leone di San Marco a sproposito solo ed esclusivamente per fare propri interessi, imprigionandoli in una ragnatela di speranze, illusioni e delusioni.

Chi oggi voglia utilizzare politicamente questo simbolo, lo faccia con il rispetto dovuto nei confronti delle nostre radici e del Popolo Veneto.

Allora si deve trovare il coraggio di pronunciare l'unica parola degna di questo rispetto, l'unica parola che il Veneto vuole sentire, l'unica parola in grado di far risorgere dalle proprie ceneri la Serenissima, l'unica parola in grado di riscattare il valore di un Popolo che è stato spremuto come un limone... **INDIPENDENZA !!!!**

Forse prima si deve trovare il coraggio di fare auto critica, io l'ho fatta, perché ci portiamo sulle spalle il peso di una grande responsabilità, quella di non aver creduto a suo tempo nella ricostruzione politica, culturale ed economica della Serenissima Repubblica Veneta, a favore di una unità italiana che non c'è mai stata e mai ci sarà.

Forse, se in passato, si fosse rivolto lo sguardo in modo più limpido verso tali concetti, oggi potrebbe esistere una Repubblica Veneta in grado di affrontare la crisi con ammortizzatori sociali, con politiche fiscali per imprese e loro dipendenti, di investire nella ricerca, di aver avviato politiche per le famiglie, di non essere più rappresentati da politici che si fanno leggi personali (falso in bilancio - lodo Alfano ecc.) o da parlamentari o sottosegretari affiliati a clan mafiosi. Saremmo uno Stato degno di appartenere all'Unione Europea.

Per concludere, la inviterei, con tutto il mio rispetto dovuto, a prendere in considerazione l'idea che il PD Veneto, abbracci e condivida il progetto politico dell'Indipendenza del Veneto, avendo il coraggio di fare una secessione dalle proprie segreterie nazionali.

Solo così il PD Veneto potrà essere degno di utilizzare politicamente e con onore il Leone di San Marco. Ma se questo interesse non ci fosse, non si usi tale simbolo, utilizzato già troppe volte da coloro che non hanno saputo riconoscerne il vero valore ingannando il Popolo Veneto solo ed esclusivamente per le proprie ambizioni inutili.

Il Partito Nazionale Veneto ha colto pienamente tale urgenza e necessità, lasciandosi alle spalle indugi e perplessità, avendo come obietvvo l'Indipendenza del Veneto.

**Michele Milanetto**

# Tutti pazzi per Obama, ma il Veneto non è la California

Risulta ai molti incredibile come il sogno americano sappia rinascere dalle proprie ceneri come l'araba fenice, ma gli effetti speciali non durano all'eterno e la dura realtà è quella che affrontiamo giorno per giorno, anche se la sera in tv si vede uno spettacolo nuovo, in uno stato oltreoceano.

E la realtà del Popolo Veneto è quella che ci impedisce ogni esercizio di democrazia e sovranità perché qui da noi il gioco è truccato.

L'aspetto che più ci piace mettere in evidenza della storia di Barack Obama è la strategia di comunicazione che ha scelto, che coincide con quella che fa parte ormai del patrimonio genetico dell'indipendentismo veneto: la comunicazione basata sui nuovi media, che si sviluppano a rete, interattivi e partecipativi, esperimento e palestra della democrazia diretta che rappresenta da sempre uno dei capisaldi della tradizione politica veneta, prima della fallimentare e breve parentesi italiana.

Ecco, vedere che l'evento elettorale forse più complesso del pianeta è stato vinto grazie soprattutto a questa geniale intuizione ci fa ben sperare e dovrebbe far capire a tutti i veneti che finalmente abbiamo intrapreso la strada giusta nel cammino verso la nostra libertà.

Per il resto crediamo che al di là delle regole dello spettacolo informativo, i problemi, anche quelli internazionali, restino sul tappeto, come prima, più di prima.

E per quanto ci riguarda, i problemi per i veneti sono quelli di un regime illiberale e irrispettoso della nostra voglia di fare, di crescere, di scegliere il nostro futuro, di assumerci le nostre responsabilità, di sognare una Venetia migliore di quanto oggi possa essere.

I sogni diventano realtà, se ci crediamo e se agiamo con determinazione, è vero: questa è la lezione di Obama. E vale anche per noi Veneti.

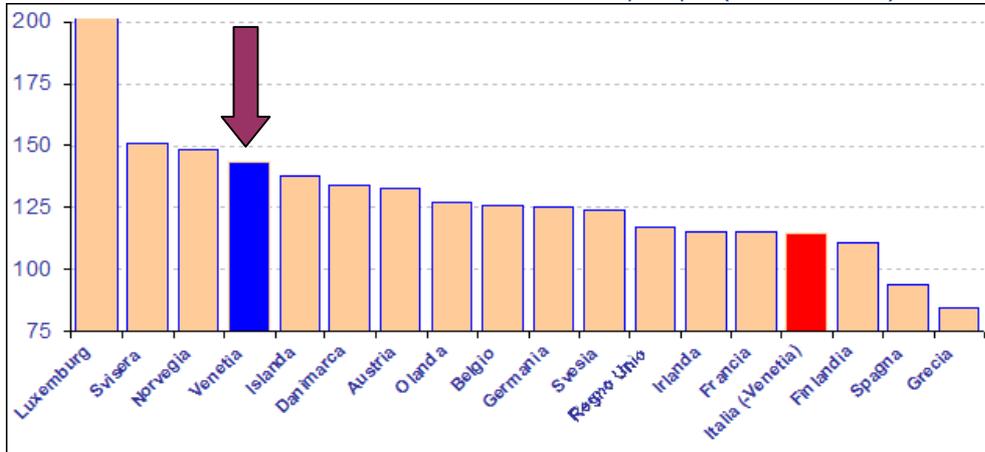
**United. Uniti.**

**Tutti i Veneti uniti per la propria indipendenza, per la propria libertà.**

Anche noi veneti possiamo sognare la felicità e se la vogliamo è lì, a portata di mano: basta solo che la vogliamo!

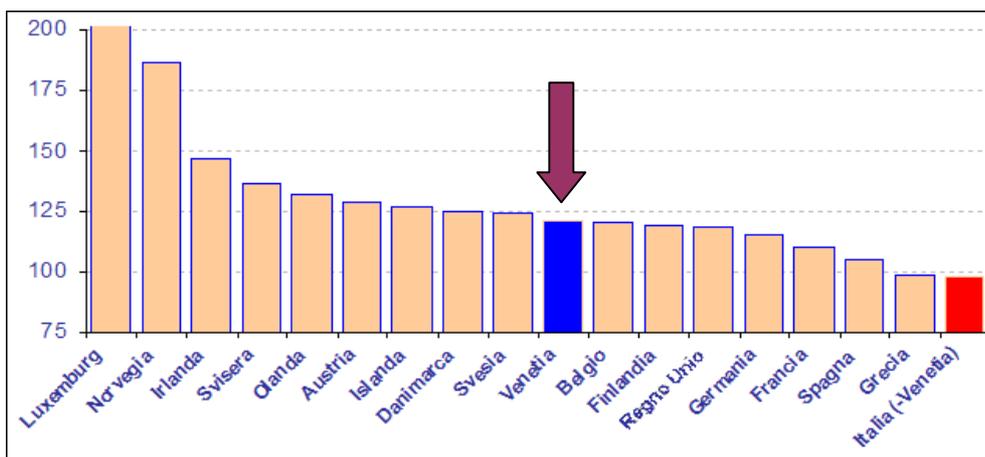
**Gianluca Busato**

**Com'eravamo messi bene nel 1997** - Pil procapite (100=mediaEU27)



Fonte dei dati pubblicati nella pagina: Eurostat

**... e come ci siamo ridotti male nel 2007 !!** - Pil procapite (100=mediaEU27)



**INDEPENDENZA, UNICA CURA**

**PNV**  
PARTITO NAZIONALE VENETO  
[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)



## Partito Nasional Veneto

Par iscrivate al Pnv, ritaja e spedisi sta pagina: via fax allo 0422.1830131, o via e-mail a [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org), opur a Partito Nazionale Veneto, Via Canizzano, 126/E – 31100 Treviso

### Richiesta de iscrisión

Co la dichiarasi3n firmada de seguito, faso domanda de iscrisi3n al PNV.  
Quota de iscrisi3n annuale: **10,00 €**

Nome:			
Cognome:			
Nasesto/a a:		el:	
Indiriso:			
Città:	Prov.:		CAP:
Telefono Casa:		Celulare:	
Telefono lavoro:		Fax:	
E-mail:			
Profesi3n:			
Tito3lo de studio:			
Lengoe foreste:			
Ultima militansa in partiti:			
Cariche publiche eletive o de nomina in corso:			

Luogo e data, \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_

Con la sottoscrizione della presente, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (legge sulla "privacy") autorizzo il PNV al trattamento dei miei dati personali secondo le modalit3 indicate nella nota informativa pubblicata all'indirizzo web [www.pnveneto.org/privacy](http://www.pnveneto.org/privacy)

Luogo e data, \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_

## Le maestre venete e la pacchia romana

Non si è parlato molto del fatto gravissimo che in alcune scuole pubbliche venete, e segnatamente del vicentino, del trevisano, e dell'alto padovano, almeno dieci, gli stipendi di settembre dei maestri siano stati pagati il 22 ottobre, invece del consueto e legale 27 settembre. Ora, certamente si fa un gran vociare della crisi dei mercati, della invisibile mano dello Stato che va a curarli – la mano dello Stato diventa poi molto visibile e soprattutto sgradevolmente palpabile quando si infila nelle nostre tasche – dell'Al-Italia (refuso voluto) in cancrena, dei sub-prime e di Obama. Ma le maestre venete? Orsù, mettiamoci una mano sul cuore prima che Roma ce la rimetta sul portafoglio! Non sono proprio le maestre ed i maestri che hanno fatto l'Italia unita, le penne della nazione, le creature di De Amicis, non solo loro che insieme ai parroci e agli operai, ai contadini e ai piccolissimi imprenditori, hanno fatto l'Italia? E che ora si vedono derubati dello stipendio – sono stati pagati gli interessi di mora? – da una pubblica amministrazione sull'orlo della bancarotta, forse soprattutto morale prima che finanziaria? (Ma anche finanziaria). Ma mentre le maestre venete rimangono senza stipendio, affrante più che Franti cacciato dalla scuola, ma lì imperterrite ad insegnare, a riempire di bianchi disegni le altre tavole dette lavagne – vengono versati a fondo perduto 500 milioni di euro per "Roma capitale", e altri a pioggia cadono giù, forse in omaggio alla forza della gravità, questa legge eterna che secondo acuti atei dei nostri tempi impedisce perfino alla Madonna di salire al cielo. Sì perché la

ricchezza prodotta al Nord la legge della gravità l'ha sempre rispettata, eccome. E' finita sempre in basso. Ora forse sarà necessario prendere qualche provvedimento, se non altro perché la crisi finanziaria tocca senz'altro molti italiani, ma gli italiani che la baracca reggono sono toccati assai più dallo stipendio che non arriva, e che basta per portare a fine mese, non finisce in hedge funds, o altrove. Si squaglia regolarmente e in breve tra panifici e farmacie, macellai e gommisti. Non sarebbe il caso di riflettere su quali riforme intraprendere; oppure, piuttosto, assai più radicalmente, su come riconfigurare l'assetto politico della Penisola e delle Isole tutte, in senso non federalistico – con buona pace delle irrealizzabili proposte di Calderoli – ma radicalmente indipendentistico? Ma intanto milioni di euro a pioggia cadono nel nulla e le maestre venete insegnano gratis, nella nobiltà della loro professione, nella devozione ad un mestiere svillaneggiato (sanno quanto guadagna una loro pari in Svezia, o in Svizzera? Meglio che non lo vengano a sapere) da un'Italia che all'istruzione e al sapere ha sempre guardato con diffidenza, per non aumentare troppo il pericoloso novero non dico dei sapienti, ma quantomeno dei "non-ignoranti", che questo sistema centralistico oramai decotto e stracotto con buoni argomenti possono mettere alla berlina, più che in crisi.

**Paolo Bernardini**

--X-----X-----X-----X-----X-----X-----X-----X-----X-----X-----

### VUTU IUTARNE A FAR CRESAR EL PNV?

**Ritaja e spedisi el modulo ki soto: via fax allo 0422.1830131, o via e-mail a [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org),  
opur a Partito Nazionale Veneto, Via Canizzano, 126/E – 31100 Treviso**

Nome: _____	E-mail: _____
Cognome: _____	Cel: _____
Sità: _____	Sugerimenti: _____



## Quattro cose sul quattro novembre

Moneglia, Repubblica di Genova, 2 novembre. Una giornata di sole autunnale, il mare tra l'azzurro e il grigio, lievemente mosso, alcuni bimbi biondi, forse tedeschi, che si buttano tra le onde, incuranti dell'acqua fredda ma non più di quanto lo sia l'aria, frizzante, pulita, aria ligure, sempre vagamente odorosa di mimosa. La dolcezza delle piccole onde d'acqua, e di quelle minime di sabbia, la dolcezza del clima e del cibo, la focaccia al formaggio, viene turbata dall'apparizione subitanea di un **turpe manifesto**,



dove è scritto: "4 Novembre. In onore dei caduti, in difesa della pace". Vi si vedono le "Frece tricolori" volteggiare, e sotto la firma in piccolo della locale amministrazione comunale. Un brivido di orrore mi assale ogni volta che sento evocare la grande guerra,

chiamata così da piccoli storici e minimi statisti, pronti a farsi belli del sangue degli altri, una dei maggiori massacri della storia, una vergogna senza fine. Ma come sono svergognati, osceni, squallidi e tristi i politici di ITA, che svisliscono la storia per il loro bieco fine, di mantenere 60 milioni di individui in schiavitù, perfino utilizzando il sangue innocente di 600.000 mila morti tra il 1915 e il 1918, e molti dopo per i traumi e le ferite subite. E allora per questi morti, alla memoria di questi bambini sacrificati da ITA e da numerosi altri stati rapaci e assassini, da imperi moribondi e da presidenti "idealisti", vorrei ricordare, qui ora, quattro cose, per questa data infausta. E farne materia di pubblica riflessione.

1. La Prima Guerra Mondiale, quella che un papa illuminato come Benedetto XV (genovese) chiamò "inutile strage", è stata probabilmente la più insensata carneficina di Stato della storia, con numeri tali da far impallidire Hitler e Stalin. Riporto di seguito una tabella dei morti, assai interessante, per quanto sia difficile una contabilità precisa. Anche se ovviamente lo Stato sabaudo la tentò, durante le trattative della pace di Versailles, per "mettere sul piatto" un bel numero di cadaveri. Non ricordo la cifra ma era proprio esatta esatta, tipo 621.345, una cosa da ragionieri precisini precisini come notoriamente sono i ragionieri dello Stato, i burocrati che tengono conto di quante sono le ghiande nel Porcile

Stato	Uomini mobilitati	Caduti	Feriti	Prigionieri e dispersi	Totale delle vittime	Percentuale delle vittime rispetto ai mobilitati
Russia	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000	9.150.000	76,3
Francia	8.410.000	1.357.800	4.266.000	537.000	6.160.800	73,3
Impero britannico	8.904.467	908.371	2.090.212	191.652	3.190.235	35,8
Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000	2.197.000	39,1
Stati Uniti	4.355.000	126.000	234.300	4500	350.300	8
Giappone	800.000	300	907	3	1210	0,2
Romania	750.000	335.706	120.000	80.000	535.706	71,4
Serbia	707.343	45.000	133.148	152.958	331.106	46,8
Belgio	267.000	13.716	44.686	34.659	93.061	34,9
Grecia	230.000	5000	21.000	1000	27.000	11,7
Portogallo	100.000	7222	13.751	12.318	33.291	33,3
Montenegro	50.000	3000	10.000	7000	20.000	40
Totale Intesa	42.188.810	5.152.115	12.831.004	4.121.090	22.089.709	52,3
Germania	11.000.000	1.773.700	4.216.058	1.152.800	7.142.558	64,9
Austria-Ungheria	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.200.000	7.020.000	90
Turchia	2.850.000	325.000	400.000	250.000	975.000	34,2
Bulgaria	1.200.000	87.500	152.390	27.029	266.919	22,2
Totale Imperi centrali	22.850.000	3.386.200	8.388.448	3.629.829	15.404.477	67,4
<b>Totale complessivo</b>	<b>65.038.810</b>	<b>8.538.315</b>	<b>21.219.452</b>	<b>7.750.919</b>	<b>37.494.186</b>	<b>57,6</b>

### Penso che non ci sia niente da aggiungere.

2. Al contrario di quanto dicono i servi di ITA, assessori, professori, pennivendoli, scrivani, scribi e farisei, onorevoli, deputati, senatori, rappresentanti delle forze armate di terra, cielo, mare, compresi i poveri amministratori del feudo di Moneglia, l'Italia non difese una mazza di niente. Aggredi l'Impero austro-ungarico dopo un voltafaccia repentino, in maniera ignobile. Il Piave mormorò dalla vergogna e dall'imbarazzo, il 24 Maggio 1915, dalla tristezza infinita nel vedere migliaia di giovani andare a morire per niente, 600 mila morti per conquistare territori dove vivevano, in pace, 400 mila "italofoni" (più o meno) che poi d'allora innanzi hanno fatto se non di tutto, molto per ritornare all'Austria. Quella vergognosa guerra rappresentò il culmine del disprezzo e della violenza perpetrata sugli "Italiani" dal governo sabauda a partire dal 1859, uomini o più spesso bambini erano considerati carne da macello, personaggi biechi, che sembravano usciti da un romanzo di Sade, come Graziani e Cadorna, facevano fucilare i loro uomini con una facilità estrema: una volta, come racconta di recente in Milord Edgardo Bartoli, Andrea Graziani – il futuro boia di Mussolini in Africa, il Kaltenbrunner "de noaltri" – fece fucilare un soldato italiano perché al suo passaggio non si era tolto il sigaro di bocca. Lo sanno questo gli amministratori pubblici che lordano i muri di Moneglia, della Liguria e del Veneto tutto, con cotale sudiciume, rettorico e falso? Forse no, forse sì, e continuano a propagare una menzogna dalle gambe lunghe, che svilisce loro per primi. Per fortuna vi sono sempre più storici che, privi dei paraocchi e delle briglie fornite da politici-cocchieri, guardano a quella strage – 65 milioni di morti, come se tutti gli abitanti di Italia e più della metà di quelli della Svizzera fossero spazzati via – come alla vergogna che è stata.

Penso ad esempio ad esempio a *Dynamic of Destruction: Culture and Mass Killing in the First World War* di Alan Kramer (OUP, 2007).

3. Per cui, la mia terza idea è questa: si dichiara il 4 Novembre il vero giorno dei morti, non il 2, o si faccia un secondo giorno dei morti. Il primo giorno ricorrono i morti tutti, che la natura ha portato via. Il secondo, i morti per la protervia, l'ambizione e la nequizia degli Stati, e il 4 Novembre è data perfetta.

4. In ultimo: il manifesto monegliese, con le frecce tricolori, mi ha riportato alla mente un episodio di cui è ricorso il ventennale quest'anno. Un'altra "piccola" strage MADE IN ITA. Ma che val la pena ricordare. Le frecce tricolori erano intente, in quel di Ramstein, in Germania, in un terso giorno d'Agosto, a disegnare la figura acrobatica del "cardiode", una sorta di cuore, sui cieli germanici. Bene, per errore umano o per chissà quale disdetta, il cardioide in questione fece cessare di battere 70 cuori, dopo averne ben bene abbrustolite le carni. Perché vi fu un incidente in aria, e alcuni aerei si scontrarono cadendo in fiamme al suolo. 67 spettatori e tre piloti. Ora qualcuno può spiegare il senso di queste morti? Sono gli Stati nazionali di origine ottocentesca così duri a morire loro stessi, ma così abili nel far morire gli altri. Così la nostra pietà va verso i 65 milioni di morti della prima guerra mondiale, verso i 70 morti del 28 agosto 1988, ma non va verso chi si ostina a mantenere in vita cotali Stati, che continuano imperterriti a creare sciagure mentre stravolgono la storia, chiamando "vittoria" e "difesa patriottica" la pagina forse più nera della storia del genere umano, la prima guerra mondiale.

**Paolo Bernardini**

---

## Napolitano, l'Ungheria e la marcia del Piave farlocca: basta sprecare denaro pubblico per le parate dei politici italiani!

Ma non siamo in recessione? Se proprio bisogna tagliare sprechi, perché non cominciano a dare il buon esempio quelli che stanno in alto?

Che bisogno c'è di pagare fior di quattrini per feste insulse, inutili e slegate dalla realtà come il 4 di novembre?

Perché il capo dello stato che ci nasconde la nostra gloriosa storia, cultura e lingua veneta si ostina a venire a Ceneda e Serravalle che l'orsignori hanno richiamato Vittorio Veneto per ricordare l'unica guerra che "formalmente" hanno vinto, tra mille umiliazioni militari a cominciare da quelle che noi Veneti abbiamo inferte all'Italia a Custoza e a Lissa?

Se siamo in crisi allora questo parlamento autoreferenziale e questo governicchio delle banane che tra commercialisti con complessi di inferiorità, avvocatesse bresciane che hanno passato l'esame di

stato a Reggio Calabria (con estrema facilità rispetto alla gran parte degli studenti...), vecchi esponenti del socialismo craxiano e demichelisiano che hanno passato indenni non-si-sa-come e leccando-cosa l'era tangentaria di mani pulite che aveva decimato l'allora psi, nani cattivi e ballerine tutt'fare, che stanno in piedi solo perché legittimati dai loro corrispettivi post-comunisti specialisti in Africa tanto-da-portarcela-qui, ecco questo parlamento e questo stato indecorosi comincino a tagliare le proprie assurde spese di rappresentanza di vecchi politici, odiati dal 95% dei Veneti, ma anche degli italiani, che spesso nella loro vita hanno accumulato record di posizioni antistoriche e sbagliate.

Proprio come Giorgio Napolitano che salutò con gioia i carri armati sovietici che invadevano Budapest nel 1956 e ora come se tutto si potesse

giustificare, 52 anni dopo viene qui nel nostro Veneto, colonia produttiva di lorisgnori, a insegnarci la storia di regime.

Basta, non ne possiamo più di voi, lasciateci in pace, invasori foresti.

Il 4 novembre per noi Veneti è solo giorni di castagne e vino novello (anche se per "legge" dobbiamo aspettare 2 giorni...), non di eserciti e stati inesistenti: politici italiani, tornatevene a casa vostra, qui non siete ben accetti.

E diciamola tutta, anche quella marcia del Piave - che tanto piace a quell'Umberto Bossi che oggi regala 1.300 miliardi di lire a Roma e Catania - è solo una copiatura di sana pianta dell'**autentica marcia del**

**Piave** del giovane comandante ungherese Anton von Lehar: ecco forse perché l'Ungheria da più di mezzo secolo sta indigesta al presidente del terzo stato più indebitato al mondo!

Per fortuna che la nostra indipendenza presto arriverà!

Viva San Marco!

**Wento**

## Halloween Obbligazionario

### *Quest'anno l'Italia si veste da Argentina*

Da Settembre assistiamo ad una crisi del settore bancario. Abbiamo osservato il crollo finanziario, e giudicato la risposta delle istituzioni americane e la coordinazione dei governi europei nel far fronte a tale collasso. Il dibattito si è concentrato sull'impatto diretto della politica monetaria e fiscale: saranno sufficienti \$7-800 miliardi a sventare il tracollo? Basteranno i trilioni di euro promessi dagli stati europei a riportare fiducia nel sistema? Sono state approvate cifre mai viste, fantastiliardi di risorse, e l'unica domanda era: ce la faranno i nostri eroi a salvare il capitalismo?

Queste domande riguardavano l'impatto diretto di tali manovre, ma c'è da preoccuparsi anche dell'impatto indiretto di questo livello di indebitamento pubblico. Il Financial Times riporta **qui** che l'anno prossimo verranno emessi \$3255 miliardi di nuovo debito. Questo creerà un po' di competizione tra debitori, e di conseguenza un rialzo dei tassi d'interesse. L'Italia emetterà 220 miliardi di euro e, con il debito pubblico più grande d'Europa (in valore assoluto), è molto sensibile al livello di interessi che deve pagare. Dall'articolo sopra citato: "Non siamo ancora a livelli di crisi, ma alcuni paesi come l'Italia avranno dei problemi l'anno prossimo"

Il brutto è che l'Italia paga anche un premium su questo debito e, mentre un anno fa la differenza fra i bonds da 10 anni italiani e quelli tedeschi era solo di 25 punti base (0.25%), oggi, 31 Ottobre 2008, la differenza è di 128 punti base (1.28%). Perché il governo italiano paga di più, per farsi prestare soldi, di quanto paghi il governo tedesco? In **questo** articolo del FT si dice che "sarebbe un'esagerazione interpretare ciò come l'espressione di dubbi [sul fatto] che l'Italia ripaghi il suo debito", ma piuttosto come poca fiducia da parte degli investitori sulla politica fiscale italiana.

Io non sono d'accordo. Guardando il deficit primario italiano (spese meno entrate), l'Italia non è oggi più irresponsabile di altri paesi: semplicemente deve pagare interessi su un debito enorme. Pagare un 1% in più di interessi su un trilione e passa di debito pubblico, vuol dire pagare decine di miliardi di interessi, così, senza far niente. La sostenibilità del debito è determinata più da eventi esterni che da sacrifici fiscali e tagli alla spesa pubblica.

Lo spread fra bonds tedeschi e italiani ha raggiunto livelli molto più elevati in passato (tipo durante la crisi della lira nei primi anni '90), ma al tempo esisteva anche l'incertezza sul cambio. La moneta unica ha eliminato questa incertezza eliminando sia il rischio che la "opzione" che la svalutazione della lira implicavano. Finora una moneta unica con più autorità fiscali ha funzionato bene grazie ad un periodo di tassi d'interesse bassi. L'unione monetaria adesso verrà messa alla prova da questo recente shock finanziario, appunto perché alcuni stati membri avranno esigenze diverse e verranno sottoposti a pressioni divergenti.

Insomma, per gli investitori temerari un premium sui bonds italiani verrà percepito come un'opportunità, un'occasione, un buon affare. Io ci starò distante.

**Lodovico Pizzati**

**INDIPENDENZA** *xe*

**poche tasse**



❖ il pnv ha lanciato una sfida su facebook per riunire 10.000 veneti in collegamento tra loro in solo 30 giorni: il gruppo si chiama **10.000 veneti in 30 dì - 10.000 venetians in 30 days**: in soli 18 giorni abbiamo raggiunto questo straordinario risultato!!

facebook

❖ Questa sfida nasce dopo aver raggiunto un altro impressionante traguardo: **la riunione di oltre 2.000 veneti** nello stesso gruppo di facebook in soli due giorni e mezzo!!



# INDEPENDENZA, NA STRADA IN DISCESA



Vien rento al PNV !  
PARTITO NAZIONALE VENETO  
[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

## Il 4 novembre non dice nulla ai Veneti: solidarietà alla scuola media di Villafranca Padovana

Il Partito Nazionale Veneto esprime la propria solidarietà al preside della scuola media "Dante Alighieri" di Villafranca Padovana e al dirigente scolastico Maria Grazia Bollettin, fatti oggetto di indebita e arrogante pressione di stampo colonialista da parte degli esponenti già fascisti pentiti (alla faccia delle coerenze) e assolutamente NON VENETI Ignazio La Russa e Gianfranco Fini.

La decisione dell'istituto di non esporre il tricolore e di non far partecipare gli alunni alle celebrazioni civili e religiose del 4 Novembre, organizzate da Comune e associazione Combattenti e Reduci è inenunciabile e, al di là delle motivazioni, nella sostanza completamente condivisibili, almeno in virtù del fatto che simili celebrazioni offendono la nostra identità veneta.

**L'unica bandiera che rappresenta il nostro sacro suol è il gonfalone di San Marco** che proprio gli strapagati politici italiani ci impediscono di far salire al vento da solo a dimostrare la nostra identità nazionale.

Crediamo proprio sia il caso di smetterla una volta per tutte di sprecare i nostri soldi per manifestazioni inutili e non sentite, dato che ormai anche l'ultima persona che aveva combattuto se n'è andata, pace all'anima sua.

Basta Italia, basta fanfare, parate, passarelle e medagliette stucchevoli che ci offendono nel momento in cui una crisi strutturale sta invece ponendo fine a uno stato fallimentare nato con l'inganno e che a breve la smetterà di infastidirci con la propria ingordigia e con i soprusi di una casta politica incapace, nesciente, inadeguata e sprecona.

Per rispondere poi anche alle provocazioni storiografiche del presidente della camera dei deputati più famelici del mondo e meno capaci di alcunché se non di opprimerci, condividiamo con lui l'importanza della conoscenza della storia per capire e affrontare il presente e per costruire il nostro futuro, ma non comprendiamo altrettanto bene perché allora a noi veneti non sia concesso di studiare e celebrare la nostra gloriosa e millenaria di storia, che anzi ci viene nascosta e il suo insegnamento bandito dalle scuole italiane, con i rigidi, anti-veneti e menzogneri programmi ministeriali: forse che i Fini e i La Russa e i Veltroni e i Berlusconi e tutti i teatranti politicanti italici temono il confronto inevitabile che i giovani veneti possono fare tra le glorie storiche venete e le umiliazioni storiche italiane?

Facciamo infine presente che per noi veneti del tritico 4 novembre, 2 giugno e 25 aprile, l'unica data che riveste importanza sacrale è proprio il 25 aprile, ma perché si festeggia San Marco.

Ecco quale sarà la festa nazionale dopo l'indipendenza veneta!

INDIPENDENZA

xe

cultura



### Gelmini: altro si poteva?

Cari ragazzi, cari giovani, siete nelle scuole occupate e nelle strade a protestare, ma dovete capire, che altro si poteva fare? Ieri sera mentre cenavo sentivo in sala alla tv un tizio che, vestito da becchino, andava a farsi un giro alla facoltà di chimica all'università La Sapienza, e qui sconsolati gli dicevano che occorrevo diecimila euro all'anno per mantenere il laboratorio, e ne avevano solo 7mila. Vi rendete

conto? Con diecimila euro si paga una badante per sei mesi, una impiegata part time per 3 mesi, un operaio per 2,5 mesi. Insomma diecimila euro sono, industrialmente parlando, nulla. Mancano i quattrini, e dunque occorre tagliare. Certo forse qualche bidello di troppo ci sarà anche, ma il punto è che è un lusso pagarvi gli studi con i soldi **rubati** ai cittadini mediante le imposte fiscali (dirette e indirette), un lusso perché in un

posto dove ha più importanza la “notte bianca”, i vizi di “Roma capitale”, o i **cinquanta milioni** per l’ammodernamento del teatro S. Carlo di Napoli (ovvero pari al costo di mantenimento di **5000** laboratori di chimica universitaria), il pagare un esercito di addetti ai rifiuti e le relative emergenze, ventimila inutili forestali pugliesi, ed una infinita lista di spese cosmetiche, indica chiaramente che questo non è un posto per chimici, ingegneri o informatici, direi neppure per economisti e giuristi vedendo chi guida questo sgangherato paese, non parliamo delle “scienze politiche”.  
No, cari ragazzi, questo è il paese dei prosciutti e dei formaggi, se va

bene. A cosa servono persone colte e preparate? Qui servono braccia, possibilmente stolte e manipolabili (infatti per cosa credete si voglia dare il voto agli immigrati?). Se voi ambite allo studio per costruire una base che vi aiuti nel futuro della vostra vita, beh, avete sbagliato posto: **ANDATEVENE!**  
Non è certo la mia idea. Nella mia famiglia ho sacrificato pizze e cinema per acquistare un computer per ogni membro, ho la linea Internet fin dal 1994, intuendo da subito che quella sarebbe stata una fonte enorme di informazioni. Se per assurdo io governassi il Veneto farei sputare sangue pur di mantenere l’istruzione. Sono contrario alle

tasse e sono favorevole a soluzioni di libero mercato, ma farei di tutto per sostenere la cultura diffusa, senza la quale la società si annichilisce ed è destinata all’involutione economica. Investire nello studio e nella ricerca è il migliore investimento. Sempre; anche se un domani si dovesse fare un lavoro che non richiede poi tutta quella cultura. Purtroppo il Veneto è suddito dell’Italia, e non può decidere nulla.

Firma per la nostra indipendenza!  
Ed unisciti a noi, per il tuo futuro.

**Claudio Ghiotto**

---

## Dal crac al nuovo ordine mondiale

Dovrebbe essere ormai evidente a tutti, con il pretesto della crisi finanziaria si invocano da più parti nuovi coordinamenti e soprattutto nuove regole per una “governance” che imbrigli nelle sue regole il sistema finanziario. Una buon motto ci dovrebbe sempre tornare alla mente in queste occasioni: *ogni volta che qualcuno cerca di imporre delle regole, lo fa sempre a fin di bene: il suo.*

A suo tempo furono i finanziari, o i banchieri se preferite, a martellare sul concetto del libero mercato, che per loro però era limitato alla libertà (loro) di spaziare con gli strumenti finanziari in lungo e in largo. Poichè costoro al di fuori del contar danaro non sanno fare nulla, non si sono mai preoccupati che anche l’economia reale fosse libera e svincolata da lacci e paletti.

Ecco che allora agli assetati di potere governativo non pare vero oggi di potersi scagliare contro il “libero mercato” invocando G14, G20 (...e gli altri 172?) Sono i signorotti del XXI secolo, che stanno per ordire un nuovo ordine mondiale per stabilire regole “feudali” nelle quali sicuramente si accomoderanno diverse norme di vassallaggio a cui saranno costrette non solo moltitudini di persone ma proprio i loro governi, i “piccoli”

stati esclusi, coloro che nel loro piccolo vogliono distinguersi per difendere la loro libertà, il loro diritto di specificità, la loro autonomia ed indipendenza. Nel calderone non solo finiranno gli “stati canaglia” -secondo definizione americana-, ora ci finiranno quelli che offrono soluzioni alternative alla tassazione selvaggia, quelli che sono chiamati “paradisi fiscali”, una caccia al demone liberale ad ampio braccio che farà entrare anche la Svizzera tra i cattivi e non si sa mai che non ci entri qualche altro piccolo statarello a bassa tassazione o con incentivi alle imprese e alle finanze.

Di fronte a questo scenario la teoria degli stati piccoli che ben prosperano in un quadro di un ampio mercato libero è pronta a cadere nell’oblio, per ridare fiato ai grandi stati multinazionali dell’ottocento, per le stesse motivazioni che spinsero alla formazioni di quei grandi stati in quell’epoca. Oggi chi non si uniforma alle disposizioni di questo nuovo ordine mondiale, che vuole un sistema ad alta tassazione, non perchè incapace di gestirne uno di alternativo, ma perchè funzionale all’esistenza di certe categorie, viene additato.

Si sta preparando un periodo oscurantista molto preoccupante. L’economia infatti si ciba di idee. Se guardiamo alla storia vediamo che le attività hanno prodotto risultato proprio grazie alla applicazione **libera** di nuove idee. Anche nei comparti più tradizionali, come quello agricolo. L’interventismo dei governi, proprio di quelli che colpevolmente hanno spinto a certe pratiche che sono state coperte dallo sporco lavoro di certi banchieri, che ora sembra voglia muoversi strumentalmente in una direzione speculare, in realtà stanno solo spingendo per un dominio completo anche sul mondo della finanza, per avere finalmente mani ladre libere laddove finora e a partire dalla lezione impartita dalla Germania del 1930, non hanno mai potuto averle. Un modello che si sa già dove porterà: alla iperregolamentazione, all’indebitamento senza più alcuna guardia, limitato solo dalla *coscienza*(scusate se rido) dei politici.

**Claudio Ghiotto**

## Anche gli straordinari dei poliziotti veneti pagati con dieci mesi di ritardo

A seguito della nostra segnalazione sugli **stipendi ritardati alle maestre venete**, riceviamo a pubblichiamo questa notizia, molto in tema:

*....A proposito di ritardi sugli stipendi...  
Gli straordinari di dicembre 2007 della polizia sono stati pagati poche settimane fa!!  
Mi sa che quelli delle maestre sono solo la punta dell'iceberg!*

*una lettrice del pnv su facebook*

### Stipendi ritardati di un mese alle maestre Venete di ruolo: Italia vicino alla bancarotta, indipendenza subito!

La notizia ha del clamoroso e il silenzio generale dei media è ancora più inquietante della notizia stessa. I fatti. In diverse scuole dell'alto padovano, del vicentino e del trevisano, ne abbiamo contate almeno una decina, lo stipendio delle maestre di ruolo è stato pagato dallo stato italiano con quasi un mese di ritardo. Succede infatti che gli stipendi di settembre siano stati pagati il 22 di ottobre, senza addurre alcuna spiegazione, invece del canonico 27 di settembre.

Cosa significa questo? Semplice, che l'Italia sta procedendo a passi spediti verso il default, la bancarotta finanziaria, con il silenzio complice di giornali e televisioni. E pur non avendo più soldi per le maestre venete, regalano centinaia di milioni di euro a Roma e Catania: vergogna eterna a tutti i parlamentari veneti che hanno votato un simile provvedimento di furto deliberato delle nostre risorse prodotte con il nostro duro lavoro.

Segnaliamo un altro fenomeno "particolare": controllate i vostri conti correnti, poiché abbiamo avuto notizia di ripetuti episodi di doppia contabilizzazione dei prelievi al bancomat da parte di alcune banche, salvo poi effettuare gli storni dopo qualche giorno, mettendo ovviamente in conto agli ignari correntisti la differenza in valuta.

Teniamo gli occhi bene aperti e prepariamoci alla fine delle illusioni, il mostro sta morendo e negli ultimi istanti di vita cercherà di portarci nell'abisso con lui.

**L'indipendenza del Veneto è ora la strada obbligata per non farci risucchiare dalla miseria.**

Viva San Marco!

**Partito Nasional Veneto**

### Leggi e interagisci con il Partito Nazionale Veneto:

**tel** – 340-41.54.757

**web** – [www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

**forum** - <http://www.pnveneto.org/forum/phpBB3>

**facebook** - <http://www.facebook.com/group.php?gid=10897027705>

**youtube** - [www.youtube.com/pnveneto](http://www.youtube.com/pnveneto)

**fax** - +39.0422.18.30.131

**email** – [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)

